

Imola

cronaca.imola@ilcarlino.net

Redazione: via Quarto 4, Imola - Tel. 0542 28731 - Fax 0542 30093
 Pubblicità: Speed via Quarto 4, Imola - Tel. 0542 25708 / Fax 0542 615525

spe.imola@speweb.it

BINGO BACCARÀ
 Nel pieno rispetto del vigente decreto l'attività rimarrà chiusa fino a data da destinarsi.
 Ringraziando gli operatori sanitari per gli enormi sforzi sostenuti ci auguriamo di tornare operativi al più presto.
 Il gioco può causare dipendenza patologica, info sulla possibilità di essere ricoverati presso il Via Prov. Felisio 108 Lugo - tel. 0545 26120

I due, marito e moglie 60enni, sono stati denunciati

Coppia di badanti raggira anziano e fa sparire dai conti 50mila euro «I soldi servono per il tuo funerale»

Gaetani a pagina 7



BINGO BACCARÀ
 Nel pieno rispetto del vigente decreto l'attività rimarrà chiusa fino a data da destinarsi.
 Ringraziando gli operatori sanitari per gli enormi sforzi sostenuti ci auguriamo di tornare operativi al più presto.
 Il gioco può causare dipendenza patologica, info sulla possibilità di essere ricoverati presso il Via Prov. Felisio 108 Lugo - tel. 0545 26120

Le aziende: «Fateci ripartire subito»

Confindustria e Legacoop: «Una su quattro pronta a lavorare in sicurezza, tante non si sono mai fermate»

Agnessi a pagina 3

LE STORIE La coordinatrice: «Facciamo turni massacranti, con la paura di contagiare i nostri parenti. Siamo fra le poche persone con cui i pazienti in isolamento possono parlare»



L'IMPEGNO DELLE ADDETTE ALLA SANIFICAZIONE IN OSPEDALE: «DIVENTIAMO LA 'FAMIGLIA' DEI MALATI»

«LA NOSTRA LOTTA CONTRO IL VIRUS»

Stamin a pagina 2

Il bollettino: sei guarigioni

Un altro giorno da incorniciare: zero vittime e zero contagi

Servizio a pagina 4

IL VESCOVO

Mosciatti visita l'ospedale «Restiamo uniti»

Servizio a pagina 5

Il lutto

Castel del Rio piange il fumettista Tisselli

Servizio a pagina 8



Castel del Rio, distribuite dai negozi

La Pro Loco regala 1.200 mascherine

Grandi a pagina 8



Castel San Pietro, la storica emittente

«Lady Radio Castello nacque per gioco»

Bolognesi a pagina 9

“ASCENSORE per la CASA”

NOVA
 ELEVATORS

PROGETTAZIONE, PRODUZIONE e ASSISTENZA
 dalla FABBRICA a CASA TUA

CREVALCORE - BOLOGNA
 TEL. +39 051/98.53.30 - WWW.NOVAELEVATORS.IT

Imola

Emergenza Covid-19: quelli che resistono

«Siamo gli angeli del pulito e una famiglia per i malati»

L'impegno delle addette alla sanificazione di ambienti e persone in ospedale
«Chi è fuori non può capire in che inferno siamo costrette a operare»

di **Caterina Stamin**

Basterebbe un minimo sbaglio per esporre al pericolo se stessi, i propri cari, i colleghi di lavoro. Tutti. «Abbiamo una doppia responsabilità: se non applichiamo le procedure in modo corretto sul lavoro, portiamo il virus a casa». Con queste parole Giuseppina Iannone, coordinatrice del personale addetto alle pulizie e ai trasporti dell'Ausl, fotografa il suo lavoro degli ultimi mesi: fornire un contributo fondamentale nell'emergenza Covid-19, garantendo 24 ore su 24, 7 giorni su 7, i servizi essenziali di pulizia e disinfezione, il trasporto degenti, il lavaggio e la sterilizzazione della biancheria e delle divise del personale. Non solo. Le addette alle pulizie infatti danno anche un grande supporto umano ai pazienti: se non ci si può sorridere, nascosti

dietro alla mascherina, lo sguardo amico delle operatrici basta a rassicurare chi sta lottando. «Siamo la loro seconda famiglia», spiega Giuseppina.

Da quanti anni fa questo lavoro?

«Da 22 e questa situazione non l'avevo mai vista prima. Ho visitato quasi tutt'Italia: partita da Crevalcore, sono passata dalla Toscana al Piemonte, fino alla Val D'Aosta. Ora da sei anni sono a Imola».

Com'è cambiato il lavoro?

«Lavoriamo 7 giorni su 7 e i turni li organizziamo quasi giorno per giorno. Si sono aggiunti anche

LA COORDINATRICE

«Lavoriamo sette giorni su sette con la paura di contagiarsi e infettare i parenti»

turni notturni, perché la sanificazione è aumentata. Sono cambiate le procedure, il modo di vestire, il comportamento di ognuno di noi. Per fortuna, l'azienda Rekeep e l'Ausl ci sono state vicine fin da subito e c'è stata una formazione in tutto l'ospedale».

Quanto sono aumentati il vostro impegno e le vostre responsabilità?

«E' un impegno senza precedenti, siamo sempre lì. C'è chi inizia la mattina prestissimo, chi fa doppi turni. E tutti rispondono sempre: 'Sì, va bene': nessuno si è mai ritirato. Ma, soprattutto, la responsabilità è enorme: dobbiamo controllare che le persone si vestano bene, che i presidi sanitari siano sempre indossati in modo giusto... L'ansia è tanta».

I pazienti cercano di avere contatti con voi?

«Siamo fra le poche persone



Un gruppo di addette Rekeep impegnate nei servizi di pulizia e sanificazione

con cui possono parlare, diventiamo un po' la loro 'famiglia'. In quella mezz'ora in cui siamo nella stanza con loro, ci chiedono cosa c'è fuori, quanta gente esce di casa, se c'è il sole».

La sua vita com'è cambiata?

«E' dura. Fino alla scorsa settimana lavoravo solo io nella mia famiglia. Ogni volta che rientravo, prestavo molta attenzione:

mi facevo aprire la porta, non toccavo niente, disinfestavo tutto. Avevo una doppia responsabilità: se sul lavoro non applicavo le procedure in modo corretto, portavo io il virus a casa».

Cosa le lascerà questa dura esperienza?

«Il sacrificio enorme. Solo chi c'è dentro lo può capire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DIPENDENTI DI REKEEP

Un plotone di 120 specialisti

Tra i compiti anche il trasporto dei pazienti e la gestione degli impianti

Sono 120 angeli invisibili, che quotidianamente forniscono un contributo fondamentale nella lotta contro il Covid-19. Dalla sanificazione delle divise e della biancheria del personale, alla pulizia e la disinfezione degli ambienti, fino al trasporto degenti: gli operatori di Rekeep, in supporto all'Ausl, sono fra chi ogni giorno è in prima linea nell'emergenza coronavirus, anche nelle aree più a rischio della terapia intensiva. Fra loro, 90 persone sono impegnate nel servizio di pulizia e disinfezione, 15 nel trasporto interno dei pazienti, 5 nel funzionamento degli impianti e altri 5 nella gestione del guardaroba ospedaliero. Tutti lavorano con coraggio e senza sosta, con turni quasi raddoppiati, e mettendo anche il cuore nel loro servizio: sono, infatti, fra i pochi in rapporto con i malati.

C. S.

«Che emozione vedere guarire chi ha rischiato di non farcela»

La testimonianza di Lucia Iuso che lavora tra Rianimazione e reparti Covid: «Tra noi ci incoraggiamo dicendo che ce la faremo»

«Quando ci incrociamo nei corridoi, ci diciamo sempre la stessa cosa: 'Dai che ce la facciamo!'». Medici, infermieri, operatori sanitari: nella lotta al Covid-19 sono tutti parte della stessa grande famiglia. A spiegarlo è Lucia Iuso, la voce di tutte le operatrici addette alle pulizie in rianimazione e negli altri reparti, che dall'inizio dell'emergenza Covid-19 sono gli angeli invisibili, le figure di cui si è sentito parlare meno, ma mai come ora indispensabili. Lucia da 4 anni lavora all'Ospedale di Imola e confessa: «Mai mi sarei aspettata qualcosa di simile: quando il virus ha colpito la Cina ci dicevamo che qui non sarebbe mai arrivato. E invece...».

Com'è cambiato il vostro lavoro?

«Mi ricordo quando è arrivato il primo paziente: in quel momento ci sembrava surreale, perché non sapevamo a che cosa stavamo andando incontro. Si è lavorato in sinergia con medici e infermieri, e ci davamo coraggio l'un l'altro. L'impegno è aumentato di giorno in giorno e, anche fisicamente, lavorare bardati così non è semplice, si avverte quasi un senso di soffocamen-



Giuseppina Iannone e Lucia Iuso bardate con le mascherine e le cuffiette

to».

Quali sono le operazioni di vestizione per le aree con pazienti Covid?

«Ci sono dei carrelli, con dei cartelli affissi sopra, che contengono tutto l'occorrente per vestirli. Poi seguiamo la procedura:

IL RITO DELLA VESTIZIONE

«Tra camici, tripli calzari, cuffie e mascherine, ci tocca lavorare bardate come astronauti»

mettiamo dei camici idrorepellenti, poi calzari e copri calzari in plastica, e poi altri copri calzari. Sopra il camice, aggiungiamo un altro camice, indossiamo due cuffie, e aggiungiamo all'occorrente le mascherine ffp3 e gli occhiali o le visiere. Lavorare così è pesantissimo, siamo bardati come astronauti: si suda tanto, ma è importante per la nostra sicurezza».

Che emozione si prova quando si vede qualcuno, ricoverato in rianimazione, guarire?

«E' toccante. Mi è capitato di ve-

dere due coniugi che erano stati ricoverati insieme e sono usciti insieme dalla rianimazione. Una mattina, mentre stavo lavorando e dopo diversi giorni che non potevano parlare, uno dei due mi disse: 'Buongiorno signora': mi sono girata di scatto e sono rimasta ferma un attimo. E' stata una grande emozione».

Quali sono le vostre paure?

«La paura del contagio. Cerchiamo di scongiurarlo sempre, usando le dovute precauzioni, ma l'ansia è tanta, soprattutto quando si torna a casa. Cerchiamo di stare attenti, di lavarci le mani, di seguire tutte le prassi, ma mancano anche i contatti umani: l'unica nipote che ho non la vedo da due mesi, come tutti gli altri parenti. Le cene assieme non ci sono più».

Cosa le rimarrà impresso di questa dura esperienza?

«La soddisfazione di aver visto persone che ce l'hanno fatta. E' immensa. Poi, la collaborazione tra la nostra azienda, Rekeep, l'Ausl e tutti i colleghi, dottori, infermieri. Anche le persone al di fuori ci sono state vicine ed è una sensazione di affetto bellissima. Siamo tutti una grande famiglia».

Caterina Stamin